

IL CASO / INTESA TRA I SINDACATI E IL SINDACO DI IMOLA MANCA

Hera, la Cgil ritirerà lo sciopero

È tregua tra sindacati e soci pubblici di Hera. Dopo il cambio di rotta di Merola e di altri Comuni, ieri Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo col sindaco di Imola Daniele Manca, presidente del Patto che lega gli enti locali proprietari. Oggi la Cgil presenterà il patto ai delegati del gruppo proponendo di sospendere lo sciopero fissato per martedì.

BETTAZZI A PAGINA V



Hera, firmata la tregua tra Manca e sindacati sospeso lo sciopero

Ma lo statuto non cambia, resta l'ipotesi del 38%
Oggi la Cgil presenta ai delegati l'accordo raggiunto

MARCO BETTAZZI

È tregua tra sindacati e soci pubblici di Hera. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un protocollo d'intesa col sindaco di Imola Daniele Manca, presidente del Patto che lega i Comuni azionisti. L'accordo prevede l'avvio di un confronto con l'obiettivo di distendere il clima e discutere l'applicazione pratica del nuovo statuto che consentirà in futuro ai soci pubblici di scendere dal 51 al 38% delle quote. Di conseguenza oggi la Cgil, in un'assemblea tra i delegati del gruppo, dovrebbe decidere la

sospensione dello sciopero già fissato per martedì prossimo, anche se sarà possibile riconvocarlo in qualsiasi momento.

La modifica allo statuto, che tra l'altro oggi viene votata nel consiglio comunale di Bologna, resta dunque così com'è stata approvata dagli altri Comuni. Si abbandona il limite del "pubblico" alla soglia del 51% e si concede la possibilità di scendere fino al 38% delle quote, processo che secondo Manca consente comunque il pieno controllo dell'azienda, ma che nelle scorse settimane era stato bocciato come «una privatizza-

zione» dai sindacati, e in particolare dalla Cgil che ha dichiarato sciopero. Ora, dopo l'accordo di ieri, tra Manca e i sindacati si aprirà già da maggio e fino alla scadenza del patto attuale,

il 30 giugno, «una discussione correlata alle decisioni che i soci pubblici riterranno di adottare per il successivo triennio». Tradotto: i sindacati saranno coinvolti nella discussione che porterà alla sua applicazione pratica, anche alla luce del fatto che molti dei Comuni, tra cui Bologna, hanno detto di non voler vendere quote. «Il patto che prevede il 51% pubblico rimarrà valido fino alla scadenza, il 30 giugno, adesso abbiamo due mesi per confrontarci e aggiornare quell'accordo – spiega Manca – Col 38% ci può essere il pieno controllo di Hera, anzi, il nuovo Patto vincola maggiormente i Comuni, perché non si potrà più agire autonomamente sulle azioni libere». Non è esclusa una specie di pre-accordo necessario degli al-

tri soci pubblici sulle azioni messe in vendita, oppure la possibilità che siano altri enti pubblici ad acquistare, come per esempio la Cassa depositi e prestiti.

Delle novità di ieri discuterà stamattina in Camera del lavoro un attivo di tutti i delegati del gruppo Hera e di tutte le aziende collegate, che avevano già fatto partire la mobilitazione. All'attivo il segretario regionale Vincenzo Colla si presenterà proponendo la sospensione dello sciopero come conseguenza dell'accordo: è dunque assai improbabile che la riunione bocci questa linea. E proprio per questo la Cgil ieri non ha commentato l'accordo, mentre lo fanno Cisl e Uil. «Abbiamo sempre detto che il controllo di Hera deve rimanere in ma-

no pubblica – spiega Giorgio Graziani, segretario regionale Cisl – Non siamo contrari a priori alla discesa al 38%, ma questa non deve portare anche a un minore controllo da parte dei Comuni». «Il nostro obiettivo è confermare il controllo pubblico, garantendo lavoratori e cittadini», aggiunge Giuliano Zignani della Uil.

Per Cisl e Uil il patto è una vittoria di chi vuole che la società rimanga pubblica